

Ernani

Dramma lirico in quattro atti

Libretto di
Francesco Maria Piave

Musica di
Giuseppe Verdi

PERSONAGGI

Ernani , il bandito	<i>tenore</i>
Don Carlo , Re di Spagna	<i>tenore</i>
Don Ruy Gomez de Silva , Grande di Spagna	<i>basso</i>
Elvira , sua nipote e fidanzata	<i>soprano</i>
Giovanna , di lei nutrice	<i>soprano</i>
Don Riccardo , scudiero del re	<i>tenore</i>
Jago , scudiero di Don Ruy	<i>basso</i>

Montanari ribelli e banditi, cavalieri, famigliari di Silva, ancelle di Elvira, cavalieri del re, personaggi della Lega, nobili spagnuoli e alemanni, dame spagnuole e alemanne, elettori e grandi della corte imperiale, paggi dell'Impero, soldati alemanni.

Epoca, l'anno 1519.

La Scena ha luogo:

Parte prima	Nelle montagne d'Aragona Nel castello di Don Ruy Gomez de Silva
Parte seconda	Nello stesso castello
Parte terza	Ad Aquisgrana
Parte quarta	In Saragozza

Prima rappresentazione assoluta:
Venezia, Teatro La Fenice, 9 marzo 1844

[Preludio]

PARTE PRIMA ("Il bandito")

SCENA PRIMA

Montagne dell'Aragona. Vedesi in lontano il moresco castello di Don Ruy Gomez de Silva. È presso il tramonto.

Coro di ribelli montanari e banditi. Mangiano e bevono: parte giuoca, e parte assetta le armi.

[1. Introduzione]

Tutti

Evviva! Beviam! Beviam!
Nel vino cerchiam
almeno un piacer!
Che resta al bandito,
da tutti sfuggito,
se manca il bicchier?

Coro I

Giuochiamo, ché l'oro
è vano tesoro,
qual viene se'n va.
Giuochiam, se la vita
non fa più gradita
ridente beltà!
(*assettano le armi*)

Coro II

Per boschi e pendici
abbiam soli amici
moschetto e pugnale.
Quand'esce la notte
nell'orride grotte
ne forman guancial.

Tutti

Allegri! Beviam! Beviam!
Nel vino cerchiam
almeno un piacer!

SCENA SECONDA

Ernani, che mesto si mostra da una vetta, e detti.

Tutti

Ernani pensoso!
Perché, o valoroso,
sul volto hai pallor?
Comune abbiam sorte,
in vita ed in morte
son tuoi braccio e cor.
Qual freccia scagliata
la meta segnata
sapremo colpir.
Non avvi mortale

che il piombo o il pugnale
non possa ferir.
Allegri! Beviam! Beviam!
Nel vino cerchiam
almeno un piacer!

[2. Recitativo e Cavatina]

Ernani

Mercè, dilette amici;
a tanto amor, mercé...
Udite or tutti del mio cor gli affanni;
e se voi negherete il vostro aiuto,
forse per sempre Ernani fia perduto.

Come rugiada al cespite
d'un appassito fiore,
d'aragonese vergine
scendeami voce al core:
fu quello il primo palpito
d'amor che mi beò.
Il vecchio Silva stendere
osa su lei la mano...
Domani trarla al talamo
confida l'inumano...
Ah! S'ella m'è tolta, ahi misero!
D'affanno morirò!
Si rapisca...

Coro

Sia rapita!
Ma in seguirci sarà ardita?

Ernani

Me'l giurò.

Coro

(*attornandolo*)
Dunque verremo;
al castel ti seguiremo.
Quando notte il cielo copra
tu ne avrai compagni all'opra;
dagli sgherri d'un rivale
ti fia scudo ogni pugnale.
Vieni, Ernani; la tua bella
de' banditi fia la stella.
Saran premio al tuo valore
le dolcezze dell'amor.

Ernani

Dell'esiglio, nel dolore
angiol fia consolator.
(*fra sé*)
(O tu che l'alma adora,
vien, la mia vita infiora;
per noi d'ogni altro bene

il loco amor terrà.
Purché sul tuo bel viso
vegga brillare il riso,
gli stenti suoi, le pene
Ernani scorderà.)

Coro

Vieni, Ernani, la tua bella, ecc.
(*s'avviano al castello.*)

SCENA TERZA

*Ricche stanze d'Elvira nel castello di Silva. È notte.
Elvira sola.*

[3. Cavatina]

Elvira

Sorta è la notte, e Silva non ritorna!
Ah, non tornasse ei più!
Quest'odiato veglio,
che quale immondo spettro ognor m'insegue
col favellar, col favellar d'amore,
più sempre Ernani mi configge in core!
Ernani! Ernani, involami
all'abborrito amplesso.
Fuggiam... se teco vivere
mi sia d'amor concesso,
per antri e lande inospite
ti seguirà il mio piè.
Un Eden di delizia
saran quegli antri a me.

SCENA QUARTA

*Elvira e Ancelle, che entrano portando ricchi
doni di nozze.*

Ancelle

Quante d'Iberia giovani
te invidieran, signora!
Quante ambirien il talamo
di Silva che t'adora!
Questi monili splendidi
lo sposo ti destina,
tu sembrerai regina
per gemme e per beltà.
Ah, sposa domani in giubilo
te ognun saluterà.

Elvira

M'è dolce il voto ingenuo
che il vostro cor mi fa.
(*accenna di deporre i doni. Fra sé*)
(Tutto sprezzo che d'Ernani
non favella a questo core,
non v'ha gemma che in amore
possa l'odio tramutar.
Volà, o tempo, e presto reca

di mia fuga il lieto istante,
vola, o tempo, al core amante
è supplizio l'indugiar.)

Ancelle

(Sarà sposa, non amante,
se non mostra giubilar.)
(*partono.*)

SCENA QUINTA

Don Carlo e Giovanna.

[4. Scena, Duetto, indi Terzetto]

Carlo

Fa che a me venga... e tosto.

Giovanna

Signor, da lunghi giorni
pensosa ognora, ogni consorzio
evita... È Silva assente.

Carlo

Intendo.
Or m'obbedisci.

Giovanna

Sia.
(*parte.*)

SCENA SESTA

Carlo

Perché Elvira rapì la pace mia?
Io l'amo, e il mio potere, l'amor mio
ella non cura... ed io
preferito mi veggo
un nemico giurato, un masnadiero...
Quel cor tentiamo,
una sol volta ancora.

SCENA SETTIMA

Don Carlo ed Elvira.

Elvira

Sire! Fia ver? Voi stesso!... Ed a quest'ora?

Carlo

Qui mi trasse amor possente.

Elvira

Non m'amate... Voi mentite.

Carlo

Che favelli?... Un re non mente.

Elvira

Da qui dunque ora partite.

Carlo

Vieni meco...

Elvira

Tolga Iddio!

Carlo

Vien, mi segui, ben vedrai
quant'io t'ami...

Elvira

E l'onor mio?

Carlo

Di mia corte onor sarai.

Elvira

No! Cessate... No! Cessate...

Carlo

E un masnadiero
fai superbo del tuo cor?

Elvira

Ogni cor serba un mistero...

Carlo

Quello ascolta del mio cor.
Da quel dì che t'ho veduta,
bella come un primo amore,
la mia pace fu perduta,
tuo fu il palpito del core.
Cedi, Elvira, a' voti miei:
puro amor da te desio.
Ah, gioia e vita esser tu dèi
del tuo amante, del tuo re.

Elvira

Fiero sangue d'Aragona
nelle vene a me trascorre...
Lo splendor d'una corona
leggi al cor, no, non può imporre.
Aspirar non deggio al trono,
né i favor vogl'io d'un re.
L'amor vostro, o Sire, è un dono
troppo grande o vil per me.

Carlo

Cedi, Elvira, a' voti miei, ecc.
(afferrandole un braccio)
Non t'ascolto... Mia sarai...
Vien, mi segui.

Elvira

(con fierezza)
Il re dov'è? Nol ravviso...

Carlo

Lo saprai.

Elvira

(strappando il pugnale dal fianco di Carlo)
So che questo basta a me.
Mi lasciate, o d'ambo il core
disperata ferirò.

Carlo

Ho i miei fidi...

Elvira

Oh terrore!

SCENA OTTAVA

Detti ed Ernani che viene da un uscio segreto e va a porsi tra loro.

Ernani

Fra quei fidi io pur qui sto.

Carlo

Tu se' Ernani!... Me'l dice lo sdegno
che in vederti quest'anima invade:
tu se' Ernani!... Il bandito, l'indegno
turbatore di queste contrade...
A un mio cenno perduto saresti...
va', ti sprezzo, pietade ho di te.
Pria che l'ira in me tutta si desti
fuggi, o stolto, l'offeso tuo re.

Ernani

Me conosci?... Tu dunque saprai
con qual odio t'abborra il mio core...
Beni, onori rapito tu m'hai,
dal tuo morto fu il mio genitore.
Perché l'ira s'accresca, ambi amiamo
questa donna insidiata da te.
In odiarci e in amor pari siamo;
vieni adunque, disfidoti, o re.

Elvira

(entrando disperata fra loro col pugnale sguainato)
No, crudeli, d'amor non m'è pegno
l'ira estrema che v'arde nel core...
Perché al mondo di scherno far segno
di sua casa, d'Elvira l'onore?
S'anco un gesto vi sfugga, un accento,
qui trafitta cadrò al vostro piè.
No, quest'alma, in sì fiero momento,
non conosce l'amante né il re.

SCENA NONA

Detti e Silva, seguito poscia dai suoi Cavalieri e da Giovanna con le Ancelle.

Carlo starà in modo da non essere facilmente riconosciuto da Silva. Elvira cerca di ricomporsi, e cela il pugnale.

[5. Finale Primo]

Silva

Che mai vegg'io! Nel penetral più sacro
di mia magione, presso a lei che sposa
esser dovrà d'un Silva,
due seduttori io scorgo?
Entrate, olà, miei fidi cavalieri.
(entrano Cavalieri e famigli, Giovanna e Ancelle.)
Sia ognun testimon del disonore,
dell'onta che si reca al suo signore.
(fra sé)
*(Infelice!... e tuo credevi
sì bel giglio immacolato!
Del tuo crine fra le nevi
piomba invece il disonor.
Ah, perché l'etade in seno
giovin core m'ha serbato!
Mi doveano gli anni almeno
far di gelo ancora il cor.)*

[5bis. Nuova cabaletta]

(a Carlo ed Ernani)
L'offeso onor, signori,
inulto non andrà.
Scudieri, l'azza a me, la spada mia...
L'antico Silva vuol vendetta, e tosto...

Infin che un brando vindice
resta al vegliardo ancora,
saprà l'infamia tergere
o vinto al suol cadrà!
Me fa tremante il subito
sdegno che mi divora...
Cercando il sen del perfido
la man non tremerà,
no, no, non tremerà.

Coro

Lo sdegno suo reprimere
quel nobil cor non sa.

Silva

Uscite...

Ernani

Ma, Signore...

Silva

Non un detto ov'io parlo.

Carlo

Signor duca...

Silva

Favelleran le spade; uscite, o vili.
(a Carlo)
E tu per primo vieni.

SCENA DECIMA

Detti, Jago e Don Riccardo.

Jago

Il regale scudiero Don Riccardo.

Silva

Ben venga, spettator di mia vendetta.

Riccardo

(indicando Carlo, al cui fianco prende posto)
Sol fedeltate e omaggio al re si spetta.

Tutti

Oh cielo! È desso il re!

Elvira ed Ernani

(fra loro)
Io tremo, sol io per te!

Riccardo

Omaggio al re!

Carlo

Io sono il re!
(a Riccardo)
Vedi come il buon vegliardo
or del cor l'ira depone;
lo ritorna alla ragione
la presenza del suo re.

Riccardo

(a Carlo, sottovoce)
Più feroce a Silva in petto
de' gelosi avvampa il foco,
ma dell'ira or prende loco
il rispetto pel suo re.

Silva

*(Ah! dagli occhi un vel mi cade!
Credo appena a' sensi miei;
sospettare io non potei
la presenza del mio re!)*

Elvira ed Ernani

Io tremo sol per te!

Jago, Giovanna e Coro

(fra loro)

Ben di Silva mostra il volto,
l'aspra guerra che ha nel core,
pure ei frena tal furore
in presenza del suo re.

Ernani

(piano a Elvira)

M'odi, Elvira; al nuovo sole
saprò torti a tanto affanno;
ma resisti al tuo tiranno,
serba a Ernani la tua fe'.

Elvira

(piano a Ernani)

Tua per sempre... o questo ferro
può salvarmi dai tiranni!
M'è conforto negli affanni
la costanza di mia fe'.

Silva

(a Carlo, piegando un ginocchio)

Mio signor, dolente io sono...

Carlo

Sorgi, amico, io ti perdono.

Silva

Questo incognito serbato..

Carlo

Ben lo veggo, t'ha ingannato.
(sottovoce a Silva, appressandoglisi confidente)
Morte colse l'avo agosto,
or si pensa al successore.
La tua fe' conosco e il core;
vo' i consigli d'un fedel.

Silva

Mi fia onore... onor supremo.

Carlo

(forte, per esser inteso da tutti)

Se ti piace, il tuo castel
questa notte occuperemo.

Silva

Sire, esulto!

Elvira ed Ernani

(Che mai sento!)

Carlo

(a Ernani)

(Vo' salvarti...) Sul momento
(a Silva, indicando Ernani)
questo fido partirà.

Elvira

(fra sé)

(Senti il ciel di me pietà!)

Ernani

(con voce soffocata e terribile, fissando Carlo)

Io tuo fido? Il sarò a tutte l'ore
come spettro che cerca vendetta.
Dal tuo ucciso il mio padre l'aspetta;
l'ombra irata placare saprò.
L'odio inulto, che m'arde nel core
tutto spegnere alfine potrò.

Elvira

(piano a Ernani)

Fuggi, Ernani, ti serba al mio amore.
Fuggi, fuggi quest'aura funesta...
Qui, lo vedi, qui ognun ti detesta:
va'... un accento tradire ti può.
Come tutto possiedi il mio core,
la mia fede serbarti saprò.

Ernani

L'ombra irata placare saprò.
L'odio inulto, che m'arde nel core
tutto spegnere alfine potrò.

Carlo

(a Silva e Riccardo)

Più d'ogni altro vagheggio il fulgore
di che splende cesarea corona;
se al mio capo il destino la dona
d'essa degno mostrarmi saprò.
La clemente giustizia e il valore,
meo ascendere in trono farò.

Silva e Riccardo

(a Carlo)

Nel tuo dritto confida, o Signore:
è d'ogni altro più sacro e più giusto.
No, giammai sovra capo più augusto,
mai de' Cesari il lauro posò.
Chi d'Iberia possiede l'amore,
quello tutto del mondo mertò.

Giovanna e Ancelle

Perché mai dell'etade in sul fiore,
perché Elvira smarrita ed oppressa,
or che il giorno di nozze s'appressa
non di gioia un sorriso mostrò?

Ben si vede... L'ingenuo suo core
simulare gli affetti non può.

Jago e Cavalieri

(fra loro)

Silva in gioia cangiato ha il furore,
tutta lieta or si vede quell'alma,
come in mare ritorna la calma
quando l'ira de' venti passò.
La dimora del re nuovo onore
al castello di Silva apportò.

(Fine della Parte prima)

PARTE SECONDA ("L'ospite")

SCENA PRIMA

Magnifica sala nel palazzo di Don Ruy Gomez de Silva. Porte che mettono a vari appartamenti. Intorno alle pareti veggonsi disposti entro ricche cornici, sormontate da corone ducali e stemmi dorati, i ritratti della famiglia dei Silva. Presso ciascun ritratto vedesi collocata una completa armatura equestre, corrispondente all'epoca in cui il dipinto personaggio viveva. Avvi pure una ricca tavola con presso un seggiolone ducale di quercia.

Cavalieri e Paggi di Don Ruy, Dame e Damigelle di Elvira riccamente abbigliate.

[6. Introduzione]

Tutti

Esultiamo! Letizia ne inondi!
Tutto arrida di Silva al castello;
no, di questo mai giorno più bello,
dalla balza d'oriente spuntò.
Esultiamo! Esultiam!

Dame

Quale fior che le aiuole giocondi,
olezzando dal vergine stelo,
cui la terra vagheggia ed il cielo,
è d'Elvira la rara beltà.

Cavalieri

Tale fior sarà colto, adorato
dal più bello e gentil cavaliere,
che ora vince in consiglio e in sapere
quanti un di col valore eclissò.

Tutti

Sia il connubio, qual merta, beato,
e se lieto esser possa di prole,
come in onda ripetesi il sole,
de' parenti abbia senno e beltà.
Esultiamo! Esultiam!

SCENA SECONDA

Detti, Jago e Silva, che pomposamente vestito da grande di Spagna, va a sedersi sul seggiolone ducale; poi Ernani.

[7. Recitativo e Terzetto]

Silva

Jago, qui tosto il pellegrin adduci.
(Jago esce, e tosto compare Ernani sulla porta vestito da pellegrino)

Ernani

Sorrìda il cielo a voi.

Silva

T'appressa, o pellegrin.
Chiedi, che brami?

Ernani

Chiedo ospitalità.

Silva

(indicando i ritratti)

Fu sempre sacra ai Silva, e lo sarà.
Qual tu sia, donde venga,
io già saper non voglio.
Ospite mio sei tu, ti manda Iddio,
disponi...

Ernani

A te, signor, mercé.

Silva

Non cale; qui l'ospite è signor.

SCENA TERZA

S'apre la porta dell'appartamento di Elvira ed entra Elvira in ricco abbigliamento nuziale, seguita da Giovanna, Paggi e Ancelle.

Silva

(a Ernani)

Vedi? La sposa mia s'appressa.

Ernani

Sposa!

Silva

(a Ernani)

Fra un'ora...

(a Elvira)

A che d'anello e di ducal corona
non t'adornasti, Elvira?

Ernani

Sposa! Fra un'ora! Addunque
di nozze il dono io voglio offrirti, o duca.

Silva

Tu?

Ernani

Sì.

Elvira

(Che intendo!)

Silva

E quale?

Ernani

(getta l'abito da pellegrino)
Il capo mio.

Elvira

Ernani egli è! Gran Dio!

Ernani

Oro, quant'oro ogn'avidò
puote saziar desio,
a tutti v'offro, abbiatelo
prezzo del sangue mio.
Mille guerrier m'inseguono,
siccome belva i cani...
Sono il bandito Ernani,
odio me stesso e il di.

Elvira

Ohimè, ohimè, si perde,
si perde il misero!

Silva

(ai suoi)

Smarrita ha la ragione.

Ernani

Li miei dispersi fuggono,
vostro son io prigionè;
al re mi date, e premio...

Silva

Ciò non sarò, lo giuro;
rimanti qui sicuro.

Silva giammai tradì, giammai!

In queste mura ogn'ospite

ha i dritti d'un fratello.

Olà, miei fidi, s'armino

le torri del castello.

Seguitemi.

(accenna a Elvira d'entrare nelle sue stanze con le Ancelle, e seguito da' suoi esce dalla porta di mezzo.)

SCENA QUARTA

Elvira, partito Silva, fa alcuni passi per seguire le Ancelle, indi si ferma e, uscite quelle, torna ansiosa a Ernani, il quale sdegnosamente la respinge.

Ernani

Tu, perfida!...

Come fissarmi ardisci?

Elvira

A te il mio sen, ferisci,
ma fui e son fedel, sì.
Fama te spento credere,
fece dovunque...

Ernani

Spento! Io vivo ancora...

Elvira

(mostrandogli il pugnale celato)
Memore del fatto giuramento,
sull'ara stessa estinguere
me di pugnale volea; ah!
(piangendo)
Non son, non sono rea
come tu sei crudel.

Ernani

Tergi il pianto, mi perdona...
Fu delirio. T'amo, sì, t'amo ancor.

Elvira

Caro accento!
Al cor mi suona
più potente del dolor.

Elvira ed Ernani

Ah, morir, potessi adesso,
o mio Ernani/mia Elvira, sul tuo petto!
Preverrebbe questo amplesso
la celeste voluttà.
Solo affanni il nostro affetto
sulla terra a noi darà.

SCENA QUINTA

Detti e Silva, che, vedendoli abbracciati, si scaglia furibondo tra loro, col pugnale alla mano.

Silva

Scellerati, il mio furore
non ha posa, non ha freno;
strapperò l'ingrato core,
vendicarmi saprò almeno.

SCENA SESTA

Detti e Jago.

Jago

(entra frettoloso)
Alla porta del castello
giunse il re con un drappello;
vuole ingresso...

Silva

(dopo aver pensato, dice:)

S'apra al re.
(Jago parte.)

SCENA SETTIMA

Silva, Elvira ed Ernani.

Ernani

Morte invoco or io da te.

Silva

No, vendetta più tremenda
vo' serbata alla mia mano;
(a Ernani)
vien, ti cela, ognuno invano
rinvenirti tenterà.
A punir l'infamia orrenda
Silva solo basterà.

Elvira ed Ernani

La vendetta più tremenda,
su me compia la tua mano,
ma con lui/lei ti serba umano,
abbi un'aura di pietade.
L'ira tua su me sol penda;
colpa in lui/lei, no, giuro, non v'ha.
(Ernani entra in un nascondiglio apertogli da Silva dietro il proprio ritratto. Elvira si ritira nelle sue stanze.)

SCENA OTTAVA

Silva, Don Carlo, Don Riccardo con seguito di Cavalieri.

[8. Scena e Aria]

Carlo

Cugino, a che munito
il tuo castel ritrovo?
(Silva s'inchina senza parlare)
Rispondimi.

Silva

Signore...

Carlo

Intendo... Di ribellione l'idra,
miseri conti e duchi, ridestate...
Ma veglio anch'io, e ne' merlati covi
quest'idre tutte soffocar saprò,
e covi e difensori abatterò.
Parla...

Silva

Signore, i Silva son leali.

Carlo

Vedremo... De' ribelli
l'ultima torma, vinta, fu dispersa;
il capo lor bandito,
Ernani, al tuo castello ebbe ricetto.
Tu me'l consegna, o il foco, ti prometto,
qui tutto appianerà...
S'io fede attenga, tu saper ben puoi.

Silva

Nol niego, è ver...Tra noi
un pellegrino giunse,
ed ospitalità chiese per Dio;
tradirlo non degg'io.

Carlo

Sciagurato!
E il tuo re tradir vuoi tu?

Silva

Non tradiscono i Silva.

Carlo

Il capo tuo,
o quel d'Ernani io voglio.
Intendi?

Silva

Abbate il mio.

Carlo

Tu, Don Riccardo,
a lui toglì la spada.
(Riccardo eseguisce)
Voi, del castello,
ogn'angolo cercate,
scoprite il traditore.

Silva

Fida è la rocca come il suo signore.
(parte de' Cavalieri escono.)

SCENA NONA

Don Carlo, Silva, Don Riccardo e parte de' Cavalieri.

Carlo

(con fuoco a Silva)
Lo vedremo, o veglio audace,
se resistermi potrai,
se tranquillo sfiderai
la vendetta del tuo re.
Essa rugge sul tuo capo;
pensa pria che tutto scenda,
più feroce, più tremenda
d'una folgore su te.

Silva

No, de' Silva il disonore
non vorrà d'Iberia un re.

Carlo

Il tuo capo, o il traditore:
altro scampo, no, non v'è.

SCENA DECIMA

Detti e Cavalieri che rientrano portando fasci d'armi, che depongono ai piedi del re.

Coro

Fu esplorata del castello
ogni latebra più occulta;
tutto invano, del ribello
nulla traccia si scopri.
Fur le scolte disarmate;
l'ira tua non andrà inulta,
ascoltar non dèi pietade
per chi fede e onor tradi.

Carlo

Fra i tormenti parleranno,
il bandito additeranno.

SCENA UNDICESIMA

Elvira che esce precipitosamente dalle sue stanze seguita da Giovanna e Ancelle, e detti.

Elvira

(gettandosi ai piedi di Carlo)
Deh, cessate... in regal core
non sia muta la pietà.

Carlo

(sorpreso)
Tu me'l chiedi? Ogni rancore
(rialzandola)
per Elvira tacerà.
(a Silva)
Della tua fede statico
questa donzella sia.
Mi segua... o del colpevole...

Silva

No, no; ciò mai non fia.
Deh, Sire, in mezzo all'anima
non mi voler ferir, no, no...
Ah, io l'amo... Al vecchio misero
solo conforto è in terra...
Non mi volerla togliere,
pria questo capo atterra.

Carlo

Adunque, Ernani?

Silva

Séguati,
la fe' non vo' tradir.

Coro

Ogni pietade è inutile,
t'è forza l'obbedir.

Carlo

(a Elvira)

Vieni meco, sol di rose,
intrecciarti vo' la vita;
vieni meco, ore penose
per te il tempo non avrà.
Tergi il pianto, o giovinetta,
dalla guancia scolorita;
pensa al gaudio che t'aspetta,
che felice ti farà.

Giovanna e Ancelle

*(Ciò la morte a Silva affretta
più che i danni dell'età.)*

Riccardo e Cavalieri

(a Elvira)

Credi, il gaudio che t'aspetta
te felice renderà.

Silva

*(Sete ardente di vendetta,
Silva appien ti appagherà.)*

Elvira

*(Ah, la sorte che m'aspetta
il mio duolo eternerà.)*

*(Il re parte col suo seguito, seco traendo Elvira
appoggiata al braccio di Giovanna; le Ancelle
entrano nelle stanze della loro signora.)*

SCENA DODICESIMA

*Silva, dopo avere veduto immobile partire il re
col suo seguito.*

[9. Duetto]

Silva

Vigili pure il ciel sempre su te,
l'odio vivrà in cor mio pur sempre, o re.
*(corre a due delle armature che sono presso i ri-
tratti, ne trae due spade, e va quindi ad aprire il
nascondiglio di Ernani.)*

SCENA TREDICESIMA

Detto ed Ernani.

Silva

Esci... a te. Scegli... seguimi.

Ernani

(esce)

Seguirti? Dove?

Silva

Al campo!

Ernani

No'l vo'... no'l deggio!

Silva

Misero!

Di quest'acciaro al lampo
impallidisci? Seguimi.

Ernani

Me'l vietan gli anni tuoi.

Silva

Vien, ti disfido, o giovine;
uno di noi morrà.

Ernani

Tu m'hai salvato, uccidimi,
ma ascolta, per pietà!

Silva

Morraì...

Ernani

Morrò, ma pria
l'ultima prece mia...

Silva

Volgerla a Dio tu puoi.

Ernani

No, no, la rivolgo a te.

Silva

Parla... ho l'inferno in me.

Ernani

Ah! Una sol volta, un'ultima
fa' ch'io la vegga...

Silva

Chi?

Ernani

Elvira, Elvira.

Silva

Or, or parti:
seco la trasse il re.

Ernani

Vecchio, che mai facesti?
Nostro rivale egli è.

Silva

Oh, rabbia!... Il ver dicesti?

Ernani

L'ama.

Silva

(furente per la scena)
Vassalli, all'armi, all'armi!

Ernani

A parte dèi chiamarmi
di tua, di tua vendetta.

Silva

No, te prima ucciderò.

Ernani

Teco la voglio compiere,
poscia m'ucciderai.

Silva

La fe' mi serberai?

Ernani

Ecco il pegno: nel momento
(gli consegna un corno da caccia)
in che Ernani vorrai spento,
se uno squillo intenderà
tosto Ernani morirà.

Silva

A me la destra... giuralo.

Ernani

Pel padre mio lo giuro.

Ernani e Silva

Iddio n'ascolti, e vindice
punisca lo spergiuro;
l'aura, la luce manchino,
sia infamia al mentitor.

SCENA QUATTORDICESIMA

Detti e Cavalieri di Silva che entrano disarmati e frettolosi.

Coro

Salvi ne vedi, e liberi
a' cenni tuoi, Signor.

Silva

L'ira mi torna giovane;
s'insegua il rapitor.

Ernani e Silva

In arcione, in arcion cavalieri;
armi, sangue, vendetta, vendetta!

Coro

Pronti vedi li tuoi cavalieri,
per te spirano sangue, vendetta.

Ernani e Silva

Sangue, sangue, vendetta, vendetta,
Silva stesso vi guida, v'affretta,
premio degno egli darvi saprà.

Coro

Sangue, sangue, vendetta, vendetta;
se di Silva la voce gli affretta,
più gagliardo ciascuno sarà!

Ernani e Silva

(indicando le armi)
Questi brandi, di morte forieri,
d'ogni cor troveranno la strada.
Chi resister s'attenti, pria cada,
fia delitto il sentire pietà.
(partono tutti.)

(Fine della Parte seconda)

PARTE TERZA ("La clemenza")

SCENA PRIMA

Sotterranei sepolcrali che rinserrano la tomba di Carlo Magno in Aquisgrana. A destra dello spettatore avvi il detto monumento con porta di bronzo, sopra la quale leggesi in lettere cubitali l'iscrizione KAROLO MAGNO; in fondo scalea che mette alla maggior porta del sotterraneo, nel quale si vedranno altri minori sepolcri; sul piano della scena altre porte che conducono ad altre catacombe. Due lampade pendenti dal mezzo spandono una fioca luce su quegli avelli. Don Carlo e Don Riccardo avvolti in ampi mantelli oscuri entrano guardinghi dalla porta principale. Don Riccardo precede con una fiaccola.

[10. Scena]

Carlo

È questo il loco?

Riccardo

Sì...

Carlo

E l'ora?

Riccardo

È questa!

Qui s'aduna la Lega...

Carlo

Che contro me cospira!
Degli assassini al guardo
l'avel mi celerà di Carlo Magno.
E gli Elettor?

Riccardo

Raccolti,
cribrano i dritti a cui spetti del mondo
la più bella corona, il lauro invitto
de' Cesari decoro.

Carlo

Lo so... Mi lascia.
(*Riccardo va per partire*)

Ascolta:

se mai prescelto io sia,
tre volte il bronzo ignivomo
dalla gran torre tuoni.
Tu poscia scendi a me;
qui guida Elvira.

Riccardo

E vorreste?

Carlo

Non più... Fra questi avelli
converserò co' morti
e scoprirò i ribelli.
(*Don Riccardo parte.*)

SCENA SECONDA

Carlo

Gran Dio! costor sui sepolcrali marmi
affilano il pugnall per trucidarmi.
Scettri!... Dovizie!... Onori!...
Bellezza!... Gioventù!... Che siete voi?
Cimbe natanti sovra il mar degli anni,
cui l'onda sbatte d'incessanti affanni,
finché giunto allo scoglio della tomba
con voi nel nulla il nome vostro piomba!
Oh, de' verd'anni miei
sogni e bugiarde larve,
se troppo vi credei,
l'incanto ora disparve.
S'ora chiamato sono,
al più sublime trono,
della virtù com'aquila
sui vanni m'alzerò, ah!
E vincitor de' secoli
il nome mio farò.
(*apre con chiave la porta del monumento di Carlo Magno e vi entra.*)

SCENA TERZA

Schiudonsi le porte minori del sotterraneo, e vi entrano guardinghi e avvolti in grandi mantelli i personaggi della Lega portando fiaccole.

[11. Congiura]

Coro I

Ad augusta!

Coro II

Chi va là?

Coro I

Per angusta!

Coro II

Bene sta.

Tutti

Per la Lega santo ardor
l'alme invada, accenda i cor.

SCENA QUARTA

Detti, Silva, Ernani e Jago vestiti come i primi.

Silva, Ernani e Jago

Ad augusta!

Coro

Per angusta!

Silva, Ernani e Jago

Per la lega santa, giusta.

Coro

Santa, giusta!

Tutti

Dalle tombe parlerà
del destin la volontà.

Silva

(salendo sopra una delle minori tombe)
All'invito manca alcuno?

Coro

Qui codardo avvi nessuno.

Silva

Dunque svelisi il mistero:
Carlo aspira al sacro impero.

Jago e Coro

Spento pria qual face cada.
(gettano le fiaccole)
Dell'iberica contrada
franse i dritti... S'armerà
ogni destra che qui sta.

Silva

Una basti... La sua morte
ad un sol fidi la sorte.
*(ognuno trae dal seno una tavoletta, v'incide il
proprio nome e la getta in un piccolo avello
scoperchiato)*

Coro

È ognun pronto in ogni evento...
a ferire od esser spento.
*(Silva si appressa lentamente all'avello, ne cava
una tavoletta; tutti ansiosi lo circondano)*
Qual si noma?

Silva

Ernani.

Jago e Coro

È desso!

Ernani

(con trasporto di giubilo)

Oh, qual gaudio m'è concesso!
Padre, ah, padre!

Jago e Coro

Se cadrai,
vendicato ben sarai.

Silva

(sottovoce a Ernani)
L'opra, o giovine, mi cedi.

Ernani

Me sì vile, o vecchio, credi?

Silva

La tua vita, gli aver miei
io ti dono...

Ernani

No.

Silva

(mostrandogli il corno)
Potrei
ora astringerti a morir.

Ernani

No! No, vorrei prima ferir.

Silva

Dunque, o giovine, t'aspetta
la più orribile vendetta.

Tutti

Noi fratelli in tal momento
stringa un patto, un giuramento.
*(tutti si abbracciano, e nella massima agitazione,
traendo le spade, prorompono nel seguente)*
Si ridesti il Leon di Castiglia,
e d'Iberia ogni monte, ogni lito
eco formi al tremendo ruggito,
come un dì contro i Mori oppressor.
Siamo tutti una sola famiglia,
pugnerem colle braccia, co' petti;
schiavi inulti più a lungo e negletti
non saremo finché vita abbia il cor.
Morte colga, o n'arrida vittoria,
pugnerem, ed il sangue de' spenti
nuovo ardir ai figliuoli viventi,
forze nuove al pugnare darà.
Sorga alfine radiante di gloria,
sorga un giorno a brillare su noi...
Sarà Iberia feconda d'eroi,
dal servaggio redenta sarà.

SCENA QUINTA

*Detti e Don Carlo dalla porta del monumento.
(s'ode un colpo di cannone)*

[12. Finale Terzo]

Coro

Qual rumore! Che sarà?
(altro colpo di cannone, e la porticella del monumento si apre)
Il destin si compirà.
(terzo colpo di cannone, e Carlo si presenta sulla soglia. Atterriti)
Carlo Magno imperator!

Carlo

(picchia tre volte col pomo del pugnale sulla porticella di bronzo, poi esclama con voce terribile:)
Carlo Quinto, o traditor!

SCENA SESTA

S'apre la gran porta del sotterraneo, e allo squillar delle trombe entrano sei Elettori vestiti di broccato d'oro seguiti da paggi che portano sopra cuscini di velluto lo scettro, la corona e le altre insegne imperiali. Ricco corteo di gentilomini e dame alemanne e spagnuole circonda l'imperatore. Fra le ultime vedesi Elvira seguita da Giovanna. Nel fondo saranno spiegate le bandiere dell'impero, e molte fiaccole portate da' soldati illumineranno la scena. Don Riccardo è alla testa del corteggio.

Riccardo

L'elettoral consesso v'acclamava
augusto imperatore,
e le cesaree insegne,
o Sire, ora v'invia.

Carlo

(agli Elettori)
La volontà del ciel sarà la mia.
Questi ribaldi contro me cospirano.
(ai congiurati)
Tremate, o vili, adesso?
È tardi! Tutti in mano mia qui siete...
la mano stringerò, tutti cadrete.
Dal volgo si divida
(alle guardie che eseguiscono, lasciando Ernani tra il volgo)
solo chi è conte o duca.
Prigion sia il volgo, ai nobili la scure.

Ernani

Decreta dunque, o re, morte a me pure.

(avanzando fieramente fra i nobili e coprendosi il capo)

Io son conte, duca sono
di Segorbia, di Cardona...
Don Giovanni d'Aragona
riconosca ognun in me.
Or di patria e genitore
mi sperai vendicatore...
Non t'uccisi... t'abbandono
questo capo: il tronca, o re.

Carlo

Sì, cadrà... con altri appresso.

Elvira

(gettandosi ai piedi di Carlo)
Ah! Signor, se t'è concesso
il maggiore d'ogni trono,
questa polvere negletta
or confondi col perdono...
Sia lo sprezzo tua vendetta
che il rimorso compirà.

Carlo

Taci, o donna.

Elvira

Ah no, non sia.
Parlò il ciel per voce mia,
virtù augusta è la pietà.
(si alza)

Carlo

(concentrato, fissando la tomba di Carlo Magno)
O sommo Carlo, più del tuo nome
le tue virtù aver vogl'io.
Sarò, lo giuro a te ed a Dio,
delle tue gesta imitator.
(dopo qualche pausa)
Perdono a tutti (mie brame ho dome).
(guidando Elvira tra le braccia di Ernani)
Sposi voi siate, v'amate ognor.
A Carlo Magno sia gloria e onor.

Tutti

A Carlo Quinto sia gloria e onor.
Sia lode eterna, Carlo, al tuo nome.
Tu, re clemente, somigli a Dio,
perché l'offesa copri d'oblio,
perché perdoni agli offensor.
Lode! Il lauro augusto sulle tue chiome
acquista insolito divin fulgor.
A Carlo Quinto sia gloria e onor.

Carlo

A Carlo Magno gloria ed onor.

Silva

Oh mie speranze vinte, non dome,
tutte appagarvi saprò ben io;
per la vendetta, per l'odio mio
avrà sol vita in seno il cor.
Canute gli anni mi fer le chiome;
ma inestinguibile è il mio livor...
Vendetta grida l'offeso onor.

(Fine della Parte terza)

PARTE QUARTA ("La maschera")**SCENA PRIMA**

Terrazzo nel palagio di don Giovanni d'Aragona in Saragozza. A destra e a manca sonvi porte che mettono a vari appartamenti; il fondo è chiuso da cancelli, attraverso i quali vedonsi i giardini del palazzo illuminati e parte di Saragozza. Nel fondo, a destra dello spettatore, avvi una grande scalea che va nei giardini. Da una scala a sinistra di chi guarda odesi la lieta musica delle danze.

Gentiluomini, dame e maschere, paggi e ancelle vanno e vengono gaiamente discorrendo tra loro.

[13. Festa da Ballo]

Tutti

Oh, come felici gioiscon gli sposi!
Saranno quai fiori cresciuti a uno stel.
Cessò la bufera dei dì procellosi;
sorrider sovr'essi vorrà sempre il ciel.

SCENA SECONDA

Comparisce una maschera tutta chiusa in nero domino, che guarda impaziente d'intorno, come chi cerca con premura alcuno.

Coro I

Chi è costui che qui s'aggira
vagolando in nero ammanto?

Coro II

Sembra spettro che un incanto
dalle tombe rivocò.
(tutti attorniano la maschera)

Coro I

Par celare a stento l'ira.

Coro II

Ha per occhi brage ardenti.

Tutti

Vada, fugga dai contenti,
che il suo aspetto funestò.
(la maschera, dopo qualche atto di minacciosa collera, s'invola alla comune curiosità, scendendo ne' giardini)

SCENA TERZA

Sopraggiungono altre maschere dalla sala da ballo.

Tutti

Sol gaudio, sol festa qui tutto risuoni,
palesi ogni labbro la gioia del cor!
*(tutti partono, la musica delle danze tace; si
spengono le faci e tutto resta in profondo silen-
zio.)*

[14. Scena e Terzetto finale]**SCENA QUARTA**

*Elvira ed Ernani vengono dalla sala da ballo, av-
viandosi alla destra dello spettatore, ov'è la
stanza nuziale.*

Ernani

Cessaro i suoni, dispari ogni face,
di silenzi e mistero amor si piace...
Ve' come gli astri stessi, Elvira mia,
sorrider sembrano al felice imene.

Elvira

Così brillar vedeali
di Silva dal castello, allor che mesta
io ti attendea... e all'impaziente core
secoli eterni rassembravan l'ore.
Or meco alfin sei tu...

Ernani

E per sempre!

Elvira

O gioia!

Ernani

Sì, sì, per sempre tuo!

Elvira ed Ernani

Fino al sospiro estremo
un solo core avremo.
(s'ode un lontano suon di corno)

Ernani

(Maledizion di Dio!)

Elvira

Il riso del tuo volto fa ch'io veda.
(s'ode altro suono)

Ernani

(con disperazione)
(Ah, la tigre domanda la sua preda!)

Elvira

(spaventata)
Cielo! Che hai tu? Che affanno?

Ernani

(delirante)

Non vedi, Elvira, un infernal sogghigno,
che me, tra l'ombre, corruscando irride?
È il vecchio... il vecchio!
Mira!

Elvira

Ohimè, smarrisci i sensi!
(i suoni ingagliardiscono appressandosi)

Ernani

(Egli mi vuole!) Ascolta, o dolce Elvira...
solo or m'ange una ferita antica...
Va' tosto per un farmaco, o diletta!

Elvira

Ma tu, signore!...

Ernani

Se m'ami, va, t'affretta.
(Elvira va nelle stanze nuziali)

SCENA QUINTA**Ernani**

Tutto ora tace intorno;
forse fu vana illusion la mia!...
Il cor, non uso ad esser beato,
sognò forse le angosce del passato.
Andiam!
(va per seguire Elvira)

SCENA SESTA

Detto e Silva mascherato.

Silva

(fermandosi a capo della scala)
T'arresta.

Ernani

(spaventato)
(È desso!
Viene il mirto a cangiarmi col cipresso!)

Silva

(mostrandogli il corno)
Ecco il pegno: nel momento
in che Ernani vorrai spento,
se uno squillo intenderà
tosto Ernani morirà.
(appressandoglisi e smascherandosi)
Sarai tu mentitor?

Ernani

Ascolta un detto ancor!
Solving, errante, misero,
fin da' prim'anni miei,
d'affanni amaro un calice,
tutto ingoiar dovei.
Ora che alfine arridere
mi vegga il ciel sereno,
lascia ch'io libi almeno
la tazza dell'amor.

Silva

(fieramente presentandogli un pugnale e un veleno)

Ecco la tazza... Scegliere,
ma tosto, io ti concedo.

Ernani

Gran Dio!

Silva

Se tardi od esiti...

Ernani

Ferro e velen qui vedo!
Duca... rifugge l'anima...

Silva

Dov'è l'ispano onore,
spergiuro, mentitore?

Ernani

Ebben... porgi... morirò!
(prende il pugnale)

SCENA SETTIMA

Detti ed Elvira dalle stanze nuziali.

Elvira

(a Ernani)

Ferma, crudele, estinguere
perché vuoi tu due vite?

(a Silva)

Quale d'Averno demone
ha tali trame ordite?

Presso al sepolcro mediti,
compisci tal vendetta!...

(avventandosi conto Silva)

La morte che t'aspetta,
o vecchio, affretterò.

(rimettendosi, piangendo)

Ah, ma che diss'io? Perdonami...

L'angoscia in me parlò.

Silva

È vano, o donna, il piangere,
è vano, io non perdono.

Ernani

La furia è inesorabile.

Elvira

(a Silva)

Figlia d'un Silva io sono.

Io l'amo... Indissolubile
nodo mi stringe a lui.

Silva

(con feroce ironia)

L'ami? Morrà costui,
per tale amor morirò.

Elvira

Per queste amare lagrime
di me, di lui pietà.

Ernani

Quel pianto, Elvira, ascondimi...

Ho d'uopo di costanza...

Elvira

Pietà!

Ernani

L'affanno di quest'anima
ogni dolore avanza...

Elvira

Di lui, di me pietade.

Ernani

Un giuramento orribile
ora mi danna a morte.

Elvira

Pietà!

Silva

No.

Ernani

Fu scherno della sorte
la mia felicità.

Elvira

Di lui, di me pietà!

Silva

(con voce terribile)

Morrà, morirò, morirò,
per tale amor morirò.

Ernani

Non ebbe di noi miseri,
non ebbe il ciel pietà.

Silva

(appressandoglisi minaccioso)

Se uno squillo intenderà
tosto Ernani morirà.

Ernani

Intendo... intendo... compiasi
il mio destin fatale.

(si pianta il pugnale nel petto)

Elvira

Che mai facesti, o misero?
Ch'io mora! A me il pugnale...

Silva

No, sciagurata, arrestati,
il delirar non vale.

Ernani

Elvira!... Elvira!...

Elvira

Attendimi...
Sol te seguir desio.

Ernani

Vivi... D'amarmi e vivere,
cara, t'impongo... addio!

Elvira ed Ernani

Per noi d'amore il talamo
di morte fu l'altar.

Silva

(Delle vendette il demone
qui venga ad esultar.)

Ernani

Elvira, Elvira, addio!

Elvira

Attendimi!

Silva

(Qui venga!)
(Ernani spira ed Elvira sviene.)

Fine dell'Opera